

«Tutto passa in secondo piano rispetto alla tragedia di queste ore. È il momento della solidarietà»

L'Europa è colpita e deve reagire unita al terrorismo. Non bastano le risposte militari

È importante mostrare che non saremo intimiditi
Il segretario dei Ds:
siamo tutti londinesi

Prodi: sull'Iraq la nostra linea non cambia

L'Unione confermerà il no, ma Prodi avverte: siamo tutti vittime di questo attacco
Fassino: difendere le ragioni della vita. Veltroni: volevano colpire il G8, hanno colpito l'Africa

di Ninni Andriolo / Roma

«**TUTTO PASSA** in secondo piano rispetto alla tragedia di queste ore...». Ieri mattina, dopo i primi flash d'agenzia, Romano Prodi si era messo al telefono con Londra e con le diverse capitali europee per cercare notizie di prima mano. Non era chiaro, in

quel momento, se la successione di incidenti londinesi potesse ricomporre il mosaico di una molteplicità di attentati terroristici. Poi, a mano a mano che il panorama si chiariva, il Professore ripercorreva con la memoria gli istanti di un'altra tragedia, quella madrilenia dell'11 marzo 2004. Allora, da presidente della Commissione Ue, Prodi apprese a Bruxelles delle stragi ferroviarie, dei morti e dei feriti spagnoli. «Siamo tutti vittime di questo attacco - sussurra adesso il Professore - oggi l'Europa si sente colpita a Londra come ieri a Madrid. E la risposta al terrorismo deve riguardare tutti perché è l'Europa intera che viene attaccata. Da qui riemerge l'esigenza di un'Europa politica». In queste ore di «tristezza» e di «sincera solidarietà» Prodi torna a battere caparbiamente sul tasto dell'Europa unita. Come a dire che di fronte alle minacce che riguardano tutti, non ci possono essere soluzioni in ordine sparso. Perché bisogna dare risposte che «la Gran Bretagna da sola non potrebbe dare, così come l'Italia, la Germania, la Francia o la Spagna». «È colpita

l'Europa e l'Europa deve reagire politicamente al terrorismo - ragiona Prodi - Non si tratta di dare risposte soltanto militari, ma di approntare insieme una politica di attenzione verso le crisi del mondo, a partire da quella del Medio Oriente». E, come insegna l'Iraq, le armi da sole non bastano. Alla vigilia del voto sul rifinanziamento della missione a Nassiriya, il Professore spiega che «quanto è accaduto a Londra non ha una diretta influenza sull'atteggiamento che verrà tenuto in sede di voto». Insomma, la linea del centrosinistra contro la permanenza del contingente italiano non cambia: è questa la posizione di Prodi. Per lui, tra l'altro - ne ha discusso ieri via telefono con Rutelli e Fassino - bisogna uscire dall'Iraq con una exit strategy coordinata a livello europeo. Ma l'Unione dovrà assumere sulla lotta al terrorismo una posizione chiara, di iniziativa concreta anche di fronte alle minacce che prendono di mira l'Italia. Ieri, durante i contatti telefonici intercorsi tra i leader del centrosinistra, il tema della «superficialità» di un esecutivo che non aiuta a fronteggiare i pericoli con la necessaria concordia nazionale è stato sottolineato. Prodi registra «la capacità di colpire» di chi semina terrore in giro per l'Europa. E invia un messaggio a Tony Blair in cui definisce «ammirevole» la decisione di



Romano Prodi Foto di Pier Paolo Cito/Ap

continuare i lavori del G8. «Condivido la tua fermezza», scrive il Professore. Già, perché se è vero che Prodi è «fortemente preoccupato» per il potenziale degli strateghi del terrore, è anche vero che «è importante mostrare che noi non saremo intimiditi, che la nostra vita non può essere stravolta, che ad ogni atto di terrorismo reagiremo con unità di intenti». Anche Piero Fassino dice: «È una tragedia che ci colpisce tutti, ci sentiamo tutti londinesi e ci sentiamo tutti ancora di più sol-

lecitati ad un impegno pieno contro il terrorismo. Di fronte all'offensiva del terrorismo dobbiamo ancora di più essere, con determinazione, impegnati nella lotta contro il terrorismo per affermare le ragioni della vita, della convivenza, della democrazia». Per il sindaco di Roma, Veltroni, gli attentati avevano come obiettivo «la coincidenza con il G8. Il risultato è quello di rendere più difficile al G8 decidere sulla lotta alla povertà per strappare un continen-

te ad un destino terribile. E così accanto alle povere vite di cittadini londinesi innocenti uccisi si affiancano povere vite di chi poteva sperare di ottenere una decisione che salvasse la vita». Il sindaco ha sottolineato che dal 2001 mai è stata abbassata la guardia. «Ma ho il dovere di dire - ha aggiunto - che parliamo di una minaccia mai prevedibile neanche con le più sofisticate apparecchiature. Parliamo di strategie odiose, pericolose, difficili da disciplinare».

Sky spiazzata tutti La Rai arranca

Sul satellitare diretta fiume
Tg1 e Tg2 in seconda posizione

di Roberto Brunelli

IL POLIZIOTTO dice al cameraman: «Qui non può stare, sir». Dalla stazione della metropolitana esce un gruppo di persone, con estrema compostezza. In-

tervistano i feriti: una signora sorride, un tizio con aria da impiegato spiega con calma che ha visto un lampo, che poi era tutto buio, che c'erano tanti altri feriti... «credo di esser stato molto fortunato». I centinaia, mille nastri colorati di plastica delle forze dell'ordine delimitano con precisione questo nuovo squarcio nella storia, le immagini delle devastazioni sono lontane, sfocate, imprecise. Gli agenti delle forze dell'ordine e i vigili del fuoco si muovono con beneducata circospezione. Non c'è disordine, il panico è nascosto. Sembra non abitare qui il terrore, non qui sui teleschermi. Sono lontane le convulse immagini d'apocalisse di New York, 11 settembre 2001, quando il mondo sembrava capovolgersi, le certezze piegarsi, quando da una nuvola di polvere bianca comparivano come spettri i sopravvissuti delle torri gemelle. È dopo le 11 che la notizia, dopo una (lunga) ed iniziale incertezza (la prima esplosione è delle 8.49), comincia a prendere forma. Ma già dalle 10.20 di SkyTg24 a sbaragliare il campo, con una diretta-fiume che durerà tutta la giornata. Le notizie date dal telegiornale satellitare vengono riprese dalle agenzie di stampa, le interviste si susseguono, i collegamenti con Londra sono continui, partono gli interventi in studio, la maratona informativa parte anche sui videofonini. Sarà SkyTg24 a dare in diretta la dichiarazione di Tony Blair al paese e a intervistare Berlusconi.

Tg1 e Tg2, da parte loro, balbettano, salta l'audio con l'Inghilterra, Marcello Pera viene definito «presidente della Camera», quasi con sollievo mandano in onda le dichiarazioni di Fratini

e di Pisanu, mentre il filodiretto del Gr1 dà forse una testimonianza più vibrante della giornata londinese.

Epperò, di qua e di là, in televisione le immagini sono stranamente «timide». Su tutte domina il fermo-immagine dell'autobus squarciato dalla bomba-kamikaze. Parla per tutti: è qualcosa che non ha senso vedere a Londra, che è normale a Gerusalemme, a Baghdad, non nella capitale britannica, non a Russell Square, a due passi dal British Museum.

Rapidamente il piccolo schermo di SkyTg24 si riempie di servizi da Piazza Affari e dalle altre borse, tutte «asserragliate», tutte col segno meno. Compare il volto controllato ma teso di Tony Blair. Comparirà tante altre volte, da solo e con gli altri capi di Stato.

Nella diretta del Tg5, un po' più animata delle impacciate dirette Rai, prevalgono le limousine - che si muovono avanti e indietro sullo spiazzo davanti al castello di Ginealegges sotto un insolito sole scozzese - e poi le facce stordite dei «grandi della Terra». Al Tg1 c'è Monica Maggioni, camicia bianca come fosse appena rientrata da un servizio, alle prese anche lei con la contabilità della morte (quante sono le vittime?) mentre sullo schermo corrono tante uniformi coperte dalle incerate gialle che si confondono con il rosso tradizionale delle cabine telefoniche. Al Tg3 delle 19 prevalgono le interviste: italiani che si trovano a Londra, testimonianze in diretta. C'è una signora che racconta questa strana Londra che in un colpo è diventata altra da sé. Lei, la signora, aveva già visto quello che ha visto ieri: l'11 settembre era stata a New York. Una Londra ipnotizzata dall'angoscia - «surreale», dice Marco Varvello - in cui migliaia di persone percorrono per ore in lungo e in largo la città.

Pochi istanti prima nella sfilata romana vediamo anche la faccia del ministro italiano Roberto Calderoli: lui saprebbe che fare. Lui vuole l'occhio per occhio dente per dente. Poco dopo tocca a Vespa.

D'Alema: somiglia allo stragismo fascista

Il presidente Ds: «Gli attentati dimostrano che la guerra in Iraq è stata un errore»

«Un atto di barbarie rivolto contro la civiltà, che riporta in primo piano il terribile pericolo del terrorismo integralista, una minaccia per tutti noi. Ricorda lo stragismo fascista». Fascista perché punta a colpire le persone, i civili. Così il presidente dei Ds Massimo D'Alema sulla strage di Londra. D'Alema è alla festa dell'Unità di Roma. Sul palco accanto a lui il direttore di Repubblica Ezio Mauro. Dovevano parlare di Prodi e di Berlusconi, di primarie e di Lega. Ma le bombe di Londra hanno sconvolto tutti e tutto. Le luci sono state abbassate, gli spettacoli rinviati, come nelle Feste dell'Unità di tutt'Italia. C'è un silenzio che sa poco di festa. E il segretario della federazione della Quercia romana, Esterino Montino, ha affiancato alle bandiere dei Ds quelle arcoba-

leno della pace. Già la pace. La prima vittima di queste bombe di Londra, come già l'11 settembre 2001 negli Stati Uniti e un anno fa a Madrid. «La guerra è stato un tragico errore - dice il presidente dei Ds - e oggi ne abbiamo avuto la conferma. Non ha fermato il terrorismo che è oggi ancora più pericoloso e feroce. La partecipazione italiana alla missione in Iraq è stato un errore, così come invadere l'Iraq che è diventato una delle culle del terrorismo». D'Alema però si chiede anche come queste forze integraliste «abbiano potuto avere un consenso nei paesi arabi e nelle comunità islamiche». La sua spiegazione è un'accusa alla cecità dell'Occidente, ma anche un avviso alla sinistra. «L'Occidente - spiega - non ha saputo vedere la nascita di questo nemi-

co, anzi per una lunga fase lo ha anche vezzeggiato perché era un alleato utile a combattere il comunismo. Ma anche la sinistra a volte confonde la protesta dei poveri con il terrorismo». E invece il fondamentalismo che alimenta le stragi contro gli essere umani (D'Alema ricorda che anche in Iraq sono morte ieri 15 persone per una bomba) è il nemico perché è «nemico della democrazia, dell'uguaglianza fra uomini e donne e della libertà degli individui. È una forza reazionaria». Il problema dunque per il presidente Ds non è «se» combattere il terrorismo, ma il «come» combatterlo. Perché fino a oggi la strategia scelta da Bush e da chi l'ha seguito si è rivelata sbagliata. Le armi dovrebbero essere quelle della politica e dell'intelligenza «intesa anche come intelligence», e non

la guerra. La risposta che cioè l'Occidente deve iniziare a costruire per isolare questi nemici dell'umanità sta proprio nei suoi valori fondanti. Una risposta anzitutto etica «perché l'Occidente perde legittimazione morale quando in questa lotta dimentica i suoi principi», quando non rispetta il diritto internazionale con la guerra preventiva o quando tortura i prigionieri. «Invece - aggiunge D'Alema - dobbiamo dimostrare che la democrazia è un bene che non appartiene a noi, ma a tutti». Anche per questo D'Alema si augura che dal vertice scozzese del G8 arrivino nuove risposte. «La nostra civiltà vince - conclude D'Alema - se si fa carico dei problemi del mondo e non ci si chiude nella difesa egoistica dei nostri privilegi».

v.fru.

la guerra dei mondi le internazionali anticomuniste Vol. I



aldo giannuli

ARS
900

a cura di
vincenzo vasile

archivi
non più
segreti

in edicola

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale

l'Unità